



Accordo di Fazio con i panificatori per ridurre la quantità di sale nel pane

ROMA. Ridurre, progressivamente, la quantità di sale nel pane. Questo l'obiettivo dei protocolli siglati ieri dal viceministro alla Salute Ferruccio Fazio con le associazioni dei panificatori. Un consumo eccessivo di sale determina infatti un aumento della pressione arteriosa con conseguente aumento del rischio di insorgenza di patologie dell'apparato cardiovascolare (infarto e ictus cerebrali). Gli accordi rientrano nel programma "Guadagnare salute: rendere facili le scelte salutari".

Aifa, nominato il nuovo Cda Soddissatto Rasi

ROMA. Il direttore generale dell'Aifa, Agenzia italiana del farmaco, ha espresso soddisfazione per il provvedimento di nomina da parte del viceministro alla Salute Fazio, del nuovo Cda dell'Aifa. Presidente è Sergio Pecorelli, professore ordinario di Clinica ostetrica e ginecologia dell'università degli Studi di Brescia e direttore del dipartimento di ginecologia ostetrica e neonatologia dell'azienda ospedaliera Ospedali civili di Brescia.

Torino, la sfida dei metodi naturali



Il cardinale Poletto: clima d'attacco contro la Chiesa su queste tematiche. Casini (Mpv): difendere la vita

TORINO. «Una scelta di vita, una scelta d'amore», quella dei metodi naturali, perché «non sono una tecnica, ma uno stile di vita improntato alla responsabilità, al rispetto del partner, al dominio di sé, a una visione integrale della sessualità». Per don Mario Rossino, direttore del Centro cattolico di bioetica di Torino, che ha così riassunto il senso del convegno svoltosi ieri alla Facoltà Teologica torinese, bisogna diffondere la «cultura» di tali metodi, «che sono anche i più economici ed ecologici», contro la mentalità, presente anche nella Chiesa, che spesso ne sminuisce la validità. Si tratta di una sfida educativa. Nell'aprire i lavori, l'arcivescovo Severino Poletto ha fatto riferimento al «clima di attacco alla Chiesa su questi temi», come è

avvenuto con le parole del Papa durante il recente viaggio in Africa. «Non dobbiamo lasciarci impressionare - ha aggiunto - consapevoli di essere portatori di una verità sull'amore», ben espressa nell'enciclica "Humanae Vitae". A giudizio di Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, il favore alla contraccezione dipende «dalla banalizzazione del sesso, ridotto alla capacità di produrre piacere, e dall'arroganza di certo progresso scientifico». Occorre ripartire dalle «luci della modernità, come la cultura dei diritti dell'uomo, e riscoprire con stupore il miracolo della vita». Per Lucio Romano, vicepresidente Mpv e docente all'università Federico II di Napoli, «l'approccio scientifico e tecnologico alla sessualità sono da illuminare con l'etica e con un

pensiero ontologicamente fondato, apportando argomenti razionali e «laici». Il sessuologo Michelangelo Tortola ha sostenuto che «i metodi naturali possono essere una palestra sullo stile dell'incontro con l'altro; se vissuti con serenità e complicità alla lunga vincono sulla contraccezione. Per una buona relazione sessuale, bisogna essere più curiosi di abitare, prima che il corpo, testa e cuore dell'altro». La validità scientifica e gli aspetti tecnici sono stati trattati da Mario Nicola Campanella, ginecologo e presidente del Centro Piemontese Metodo Billings: «Se correttamente applicati, i metodi naturali sono tra i più sicuri; inoltre sono alternativi ai contraccettivi perché creano una mentalità a favore della vita e della procreazione responsabile». **Fabrizio Assandri**

CONVEGNO A TERNI

I camici bianchi all'attacco anche del ddl Calabrò con la richiesta di un cosiddetto "diritto mite"

che si limiti a definire un quadro di legittimità senza pronunciarsi sulle scelte dei pazienti

Difesa della vita, strappo dei medici

Si a maggioranza alla possibilità di dire no alla nutrizione

SECONDO NOI

Vita indisponibile. Sempre

Sulla questione se alimentazione e idratazione vadano considerate terapie sanitarie o sostegni vitali, una maggioranza di medici presenti al convegno degli Ordini ha scelto con nettezza la prima ipotesi. E ne ha fatto discendere la possibilità di interrompere la nutrizione dei malati in stato vegetativo sulla base di dichiarazioni anticipate. In contrasto con quanto previsto dalla legge, già approvata da un ramo del Parlamento e in attesa di essere discussa nell'altro. Ma soprattutto in evidente contraddizione con quanto lo stesso documento dei medici riporta giustamente qualche riga sopra: le dichiarazioni anticipate dei pazienti non possono contenere richieste di eutanasia o di assistenza al suicidio. Come se decidere (in anticipo, addirittura) di "lasciarsi" morire di fame e di sete non fosse una forma di suicidio. La vita, infatti, o è indisponibile sempre oppure tutto può finire per essere ammesso. Quel disgraziato giorno, però, il medico diverrebbe il mero esecutore di una tecnica, non più quel fondamentale difensore della vita che è stato da Ippocrate in poi.

sioni assunte in un'alleanza terapeutica ma il conflitto tra competenze legislative e competenze giudiziarie che ha fatto seguito alla vicenda Englaro, ha determinato una forte accelerazione del processo legislativo in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) al fine di definirne gli ambiti di efficacia. Viene poi ricordato che «la nutrizione artificiale è trattamento assicurato da competenze mediche e sanitarie... e richiedente il consenso informato del paziente... La sua capacità di sostenere funzioni vitali... ne motiva l'impiego, in ogni progetto di cura appropriato, efficace e proporzionato, compresi quelli esclusivamente finalizzati ad alleviare le sofferenze. In queste circostanze, le finalità tecniche ed etiche che ne legittimano l'utilizzo definiscono anche i suoi limiti, quelli sui quali può intervenire la scelta informata e consapevole, attuale o dichiarata anticipatamente del paziente e la libertà di scienza e coscienza del medico». Stupisce infine che la Fnomceo, dopo aver sottolineato il valore fondante del Codice deontologico, abbia però tanto paura di sembrare paternalista da sottolineare che la relazione di cura è «tesa a realizzare un rapporto paritario ed equo» con il paziente e si basi anche sulle opinioni delle associazioni di tutela dei pazienti e dei consumatori: nel dibattito di venerdì uno di questi rappresentanti è arrivato a dire che le Dat sono strumento perché il cittadino possa decidere «quando» morire.



Ma il presidente dei medici bolognesi non ci sta: «Non si vuole evitare un altro caso Englaro»

DAL NOSTRO INVIATO A TERNI

«**A**vevamo proposto due modifiche perché non ci fossero ambiguità. Ma né il richiamo alla Convenzione di New York per la protezione delle persone disabili, né la definizione di sostegno vitale alle persone in stato vegetativo sono stati accettati». Giancarlo Pizzza, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Bologna, è uno dei cinque che ha votato contro il documento della Fnomceo, insieme ai colleghi degli Ordini di Milano, Lodi, Pavia e Potenza. «Mi spiace per questa spaccatura della Fnomceo, ma non potevo accettare un testo che non escludesse il ripetersi di un caso Englaro».

Presidente Pizzza, perché ha votato contro il documento Fnomceo sulle dichiarazioni anticipate di volontà? Perché nonostante il testo voli alto, avevo proposto due modifiche che rendessero chiaro che alimentazione e idratazione alle persone in stato vegetativo sono dovute e non sono accanimento terapeutico. Per questo ho chiesto che al riferimento alla convenzione di Norimberga e a quella di Oviedo fosse aggiunto quello alla Convenzione Onu di New York del 2006 (in cui l'obbligo di alimentare i disabili è stato introdotto dopo il caso di Terri Schiavo, ndr) oltre alla necessità di togliere nutrizione e idratazione dalle Dat, come prevede il ddl Calabrò. Di fronte al rifiuto, non ho potuto far al-

tro che votare contro. **Perché questa linea non è passata?** Mi è stato obiettato che bastavano i riferimenti a Norimberga e Oviedo e che i disabili non sono a rischio di abbandono terapeutico, ma proprio il non ammettere - come ha indicato anche il Comitato nazionale per la bioetica - che alimentazione e idratazione sono per le persone in stato vegetativo un semplice sostegno vitale mi pare che sveli il motivo sottostante. Non c'è la stessa volontà di evitare un secondo caso Englaro. Anzi mi pare ci sia una volontà di fare una opposizione "politica" al testo in discussione al Parlamento, trascurando alcuni compiti specifici di noi medici. **Enrico Negrotti**

l'appello

Seminario "Nuove generazioni ed economia" Il presidente Franco Miano ha invocato per le politiche del lavoro «il passaggio dalle parole ai fatti»

«La crisi non sia un alibi per ritardare misure a favore dei giovani»

DAL NOSTRO INVIATO A ROMA DANIELE COCCO

Cercasi uno sviluppo sostenibile per l'uomo, che collochi davvero i giovani e i lavoratori nel cuore delle politiche economiche. Il settore Giovani di Azione cattolica e l'Istituto Vittorio Bachelet hanno lanciato ieri, durante un seminario su "nuove generazioni ed economia", il loro appello perché l'attuale crisi non diventi un alibi per ritardare misure reali a favore dei giovani, e anzi sia l'occasione per estendere e

ammodernare le tutele sociali a fronte di una precarietà che non finisce mai, con l'ovvia conseguenza di rallentare ogni serio progetto di metter su famiglia. Problemi da affrontare «senza lasciarsi andare a eterne analisi e inutili lamentazioni - dicono Chiara Finocchietti e Marco Iasevoli, vicepresidenti nazionali dei giovani di Ac - ma assumendosi, da giovani, la responsabilità di raccogliere il mandato lasciato dal Papa a Cagliari, di evangelizzare il mondo dell'economia e del lavoro, impegnandosi

sia per la difesa dei diritti sia per un nuovo modo di fare impresa». Anche il presidente dell'associazione, Franco Miano, ha invocato, per le politiche del lavoro, «il passaggio dalle dichiarazioni ai fatti», rimarcando che per i laici cattolici «questo è un terreno su cui spendersi con sempre maggiore consapevolezza». È intervenuto al seminario Giuseppe Acoella, vicepresidente del Cnel. È sua la richiesta di immaginare uno «sviluppo sostenibile non solo sul piano ambientale, ma anzitutto

Il settore Giovani di Azione Cattolica e l'Istituto Bachelet auspicano l'estensione e l'ammodernamento delle tutele sociali

umano». Vuol dire «porre la dignità umana al primo posto di fronte alla esasperata ricerca di profitto, alla brutale ansia di dominio che è all'origine delle distorsioni in campo finanziario». Acoella mette a nudo i dati italiani sulla ricerca, sulla

formazione professionale, sull'occupazione femminile, e anche la difficoltà a concepire politiche del lavoro che vadano di pari passo con quelle dell'istruzione e con il welfare. Sugli stessi tasti ha battuto Lorenzo Caselli, membro del consiglio scientifico dell'Istituto Bachelet, in particolare sulla necessità di «ridurre il divario salariale tra giovani e adulti, che oggi supera abbondantemente il 40 per cento». L'equilibrio tra le generazioni, dunque, è uno dei punti

caldi. Emiliano Mandrone, ricercatore dell'Istituto per la formazione dei lavoratori, mostra numeri e numeri sul diverso livello di vita dei 24-35enni e degli ultraquarantenni. Le differenze non sono solo salariali, ma anche e soprattutto, sulla concreta prospettiva di dare alla vita un figlio, per esempio. «Il punto - spiega Mandrone - è che l'elettore medio ha 50 anni, e le politiche assecondano le attese di questa fascia di età». Il seminario ha acceso un faro anche sul diritto del

lavoro e sul mondo sindacale. Il giusvalorista Michele Faioli ha evidenziato le difficoltà della giurisprudenza a muoversi tra decine di forme contrattuali oggi in vigore, mentre Cristiano Nervegna, responsabile nazionale del Movimento lavoratori di Ac, ha da un lato evidenziato la crisi di fiducia dei giovani nei sindacati, dall'altro indicato la strada di una pastorale del lavoro che «denunci e nel contempo migliori le strutture sociali», e che «medi la dottrina sociale della Chiesa attraverso buone prassi».